

I comunisti hanno votato contro

## Piano giovani: ancora un rinvio voluto dai socialisti

Critiche strumentali visto che alla Regione il pentapartito ha votato una legge simile

Una selva di libretti rosa di disoccupazione agitati con rabbia, qualche fischio, le urla dei più sdegnati hanno accolto la grave decisione del consiglio comunale di sospendere la votazione della delibera sull'occupazione giovanile. La proposta di rinvio è venuta dal capogruppo socialista Benzonei ed è stata immediatamente accolta dai repubblicani. Hanno avuto buon gioco, così, anche democristiani, liberali e missini, che sperano in un completo stravolgimento della legge. 38 voti contro 30, la sospensiva è passata. Contrari i comunisti e i socialdemocratici. Piero Salvagni, capogruppo Pci, aveva respinto senza mezzi termini la manovra per ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento che i giovani disoccupati aspettano con ansia. «Siamo disposti ad accettare soltanto la convocazione immediata della conferenza dei capigruppo per concordare alcuni specifici e concreti emendamenti che dovrebbero poi, subito dopo, essere votati in consiglio. Dilezioni non siamo invece disposti ad accettarne».

La seduta di ieri sera si presentava calda già nelle previsioni. Venerdì scorso, infatti, Pci e Psdi non si erano presentati in aula e i repubblicani avevano dichiarato il loro voto contrario. Né i giorni successivi avevano portato a un chiarimento fra i partiti della sinistra. La Dc dal canto suo ha cavalcato la tigre di questa grave spaccatura della maggioranza capitolina. Ieri mattina lo scudocrociato ha convocato una conferenza stampa per spiegare la sua ferma opposizione al progetto. «Una legge di sapore elettorale che ripropone ancora una volta una soluzione assistenziale — ha sostenuto il capogruppo Franco Cannucciari —. Del resto riguarderebbe soltanto 285 giovani mentre a Roma sono circa 130 mila quelli senza lavoro. Meglio seguire la strada delle assunzioni concesse dal governo in deroga alla legge finanziaria. 3000 persone potrebbero avere un impiego stabile invece che uno provvisorio e sottopagato».

Si tratta evidentemente di critiche strumentali, volte a bloccare un provvedimento che

pur senza avere la presunzione di risolvere il problema dei senza lavoro (non è certo una questione che può e deve risolvere il governo di una città) pone un importante punto di partenza per creare anche a Roma un tessuto di imprenditorialità cooperativa che collabori con l'ente locale ma che si muova anche autonomamente sul mercato del lavoro. Un'esperienza del genere va avanti già da tempo con risultati positivi per quanto riguarda le cooperative che forniscono l'assistenza domiciliare agli anziani. Del resto le regolari assunzioni concesse dal governo in deroga alla finanziaria rischiano di restare sulla carta: infatti costerebbero al Comune 65 miliardi, quando il governo ha tagliato all'ente locale altri 100 miliardi.

Ma l'argomento più forte contro le critiche strumentali di Dc, Pri, Psi — hanno ricordato Salvagni e l'assessore Falom — è che alla Regione è stato approvato un intervento a favore delle cooperative di giovani disoccupati che operino nel settore dei servizi sociali e delle opere di pubblica utilità. E questo provvedimento, simile nella sostanza a quello presentato in consiglio comunale, ha avuto il voto favorevole del pentapartito regionale ma anche dei comunisti, che si trovano all'opposizione.

Antonella Caiata



Ugo Vetere



Alberto Benzonei

## Resta in piedi il carrozzone dell'ente Eur

L'ente Eur non sarà sciolto: il Senato ha approvato ieri sera, con il sì del pentapartito e il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge democristiano che punta a mantenere in vita un vero e proprio «carrozzone clientelare», affidandolo, tra l'altro, alla vigilanza della presidenza del Consiglio. Il Pci era per scioglierlo, trasferendo le funzioni al Comune. Al voto si è giunti nonostante che il sottosegretario Amato avesse candidamente ammesso che in effetti esiste un problema di individuazione delle funzioni dell'ente Eur. «Le dichiarazioni del sottosegretario Amato — ha commentato il senatore comunista Maurizio Ferrara — accentuano la perplessità su un disegno di legge equivoco che rischia di compromettere l'ordinato assetto delle competenze del comune di Roma». Un altro comunista, Roberto Maffioletti, argomentando la proposta di scioglimento, ha ricordato che si tratta di un ente molto chiacchierato e più volte finito sotto inchiesta giudiziaria per i saccheggi compiuti ai danni del patrimonio che gli era stato affidato. «Si introduce una nuova extraterritorialità nel comune di Roma — ha aggiunto Giovanni Berlinguer nella dichiarazione di voto contrario a nome del gruppo Pci — con vincoli molto negativi sulla vita della capitale».

I comunisti sono riusciti tuttavia a far approvare un loro emendamento che impedisce all'ente l'alienazione di beni, «salvo che non intervenga esplicita deroga e specifica autorizzazione con decreto del presidente del Consiglio previo parere favorevole del comune di Roma». Questo emendamento è stato approvato nonostante che il governo si fosse dichiarato contrario. A molti socialisti e al repubblicano Claudio Venanzetti la proposta comunista non solo è apparsa sensata ma anche come una garanzia di correttezza nell'amministrazione del patrimonio dell'ente.

Una serie di guasti provocano gravi disagi sulla «linea A»

## Tre black-out bloccano il metrò Per ore la città divisa in due

La corrente è mancata per la prima volta alle 17.50 - Dopo quaranta minuti nuova interruzione - Centinaia di passeggeri bloccati nelle gallerie - È il primo incidente di queste proporzioni che si verifica in cinque anni

Per tre volte ieri pomeriggio la linea A della metropolitana ha interrotto il servizio per non meglio identificati «motivi tecnici». Ancora non si è riusciti a stabilire, infatti, per quali ragioni è mancata la corrente elettrica in più punti del percorso, tanto che per due volte il servizio è stato sospeso su tutta la linea e per una terza dai Colli Albani ad Anagnina. È la prima volta che accade un fatto simile in cinque anni di vita. Enormi i disagi per i viaggiatori: i «black-out» sono tutti avvenuti in ore di punta sia per l'uscita dai posti di lavoro che per la chiusura dei negozi.

Il primo si è verificato alle 17.50. A piazza Vittorio (a metà strada, dunque, fra i due capolinea) la centralina elettrica non ne ha voluto più sapere di funzionare. I viaggiatori che dovevano andare nei due sensi sono stati costretti a scendere per aspettare che il guasto fosse riparato. Addirittura centinaia di essi hanno dovuto percorrere a piedi la galleria che da «Spagna» porta a «Barberini» e quella che imbocca Pontelungo.

Stavolta non c'è stato il panico di tre settimane fa, quando per un attentato il metrò cittadino fu costretto ad un'altra lunga sosta. Ma il caos è stato totale. La linea «A», come si sa, percorre tutta la città e «raccolge» passeggeri da tutti i quartieri.

Per oltre 40 minuti migliaia di persone hanno atteso (molto non sono riusciti a recuperare mezzi di fortuna) che il servizio fosse ristabilito. Alla fine, alle 18.30, l'elettricità è ritornata e la linea ha ripreso a funzionare.

Purtroppo per poco. La rete elettrica è saltata di nuovo, e stavolta per oltre un'ora, provocando altri disagi a nuove ondate di utenti: a partire dai Colli Albani, fino ad Anagnina, il servizio è

stato fermato fino alle 19.30. A questo punto sono cominciate a piovere sulla direzione della linea decine di telefonate. Il personale è apparso smarrito. L'unica certezza era che non si erano verificati «attentati» ma che comunque «non si sapeva bene di cosa si trattasse». Cosicché fino alle 20.10, quando il servizio è ripreso regolare, il caos ha regnato sia nelle gallerie che nelle stazioni. Ma la tensione è arrivata addirittura

alle stelle quando poco dopo le 20.10 è arrivato un terzo allarme. «Ci siamo di nuovo!» ha gridato l'informatore dell'Acotral al cronista con il quale parlava al telefono, ed è scappato via.

Stavolta però il servizio è stato ripristinato quasi subito. «Si trattava di un accumulo di tensione — ha poi spiegato lo stesso informatore — sono stati inseriti i comandi dovuti e tutto è ritornato alla normalità. La nostra

malità? Intanto per i viaggiatori che si servono del metrò quella di ieri deve essere sicuramente una giornata da dimenticare. Oltre ai ritardi, all'attesa svenante sotto le stazioni c'è da aggiungere anche le due evacuazioni di cui si è detto. Centinaia di persone hanno dovuto attraversare a piedi le gallerie, bambini e anziani compresi.

Proprio dieci giorni fa la linea A festeggiava i suoi primi cinque anni. Le cifre fornite in quell'occasione hanno dimostrato come sia divenuto indispensabile alla vita della città: 350 mila utenti trasportati ogni giorno con un incremento del 12% dall'8 all'84. Un dato fu sottolineato più di ogni altro: eccetto il blocco dovuto all'attentato di tre settimane fa, quelli seguiti agli scioperi, metrò non aveva mai dovuto essere interamente fermato per guasti tecnici. Del tutto inediti, quindi, i tre «black-out» in un solo pomeriggio che hanno segnato la «giornata nera» di ieri.

Solo una fatalità? I numeri rossi acclacchi — dice qualcuno nella stessa azienda — furono sottolineati dagli stessi dirigenti dell'Acotral a che durante la cerimonia di «compleanno». Finora essi sembrerebbero aver superato una buona organizzazione del lavoro. Che inizi verificharsi qualche «black-out» anche qui?

Maddalena Tula

## Rapina alla sede Acotral, un bottino di 230 milioni

Duecentotrenta milioni è il bottino di una rapina che sei banditi hanno portato a termine, ieri mattina, nella banca interna del Consorzio trasporti regionali, sulla via Ostiense. Hanno portato via gli stipendi dei dipendenti dell'Acotral, l'azienda che fa capo al Consorzio, e che doveva essere pagati proprio oggi, 27 febbraio. Durante l'assalto i rapinatori hanno ferito, non gravemente, con il calcio di una pistola un vigilante. I sei malviventi entrando negli uffici del quarto piano del palazzo Armellini, non troppo distante dai Mercati generali, hanno detto di essere delle Br, ma gli inquirenti non danno molto peso a questa circostanza e tendono ad escludere la matrice politica.

La dinamica della rapina è stata abbastanza complessa: in un primo momento la rapidità dell'operazione aveva fatto pensare ad un vero e proprio commando, si era parlato di quattordici, quindici persone. In soli dieci minuti i banditi sono infatti riusciti a

penetrare da una porta laterale dell'edificio, a raggiungere il piano dove si trova la banca e quindi, eludendo ogni sorveglianza, ad impadronirsi dei soldi.

Erano da poco passate le 13, quasi l'ora della chiusura degli uffici, quando due dei banditi hanno puntato le pistole alla schiena degli uscieri di guardia al quarto piano. Un altro gruppo, intanto, entrava nella sede della banca armi in pugno, immobilizzando gli impiegati e facendo man bassa degli stipendi. Quindi hanno ripercorso precipitosamente i propri passi, facilitati nella fuga dai complici che avevano immobilizzato gli uscieri e da un palo che teneva pronto un ascensore. Infine la fuga, a bordo di una Fiat 131 ed una Lancia, trovate in serata dalla Polizia in via Giulio Rocco: in una delle due auto sono state ritrovate cinquanta cartucce per pistola. Il metrò ferito è stato medicato e subito dimesso dall'ospedale: era in servizio negli uffici di via Ostiense da una settimana per sostituire un collega in ferie.



## Sdraiati davanti al portone «Basta con questi sfratti»

Cresce la tensione per la casa in tutta la città. Ogni giorno la cronaca offre casi drammatici di famiglie che perdono l'alloggio per gli sfratti, che lo cercano disperatamente, che rimangono da un giorno all'altro senza un tetto, per strada. Lunedì è toccato agli abusivi di Tor Bella Monaca. Ieri mattina in via Frangipane, al quartiere Monti, in pieno centro, la gente è scesa per

strada (vedi la foto) per evitare che due famiglie fossero sfrattate. Ci sono stati anche attimi di tensione, con la polizia schierata per eseguire gli ordini del magistrato. Alla fine lo sfratto è stato evitato. Non è il primo caso di mobilitazione spontanea della gente per evitare che la mannaia dell'allontanamento forzato si abbatta sugli inquilini e crei nuovi drammi in città. Qualche giorno fa un picchettaggio davanti al portone di famiglie che volevano allontanare si è tenuto in piazza del Fico. Fa da sfondo a questo stitichio di tragedie per la casa lo scandalo delle decine di migliaia di appartamenti vuoti. Il comune ha già chiesto che, di fronte all'emergenza, si proceda d'impeto alle requisizioni. Ma il Prefetto, cui spetta una decisione in questo senso, si rifiuta di risolvere la questione.

L'indagine sulla base di alcune presunte irregolarità rilevate dalla Corte dei Conti

## «Usi, spendete troppo: spiegateci perché» La magistratura ha aperto un'inchiesta

I controlli sui bilanci degli anni '81 e '82 - Il peso delle convenzioni esterne con i privati che la Regione non vuole tagliare - Singolari viaggi di studio: a Manila per un congresso con 19 giorni di anticipo

Davanti ai libri contabili delle Usi la Corte dei Conti storce la bocca e la Procura della Repubblica arriccia il naso. Per vedere se nella gestione della spesa sanitaria tutto si è svolto regolarmente, il procuratore capo della Repubblica di Roma, Marco Boschi, ha incaricato il giudice Giorgio Santacroce di avviare un'indagine. Il magistrato ha chiesto alla Corte dei Conti una copia degli atti relativi agli accertamenti svolti sui bilanci delle Usi per gli anni '81 e '82. I giudici contabili non sono ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo perché stanno aspettando una serie di spiegazioni richieste a diverse Usi. Ad esempio vogliono sapere dalla Rm8 (Casilino-Prenestino) perché nell'81 ha

speso tre miliardi e mezzo in più rispetto ai 12 ricevuti dalla Regione e perché nell'82 con un tetto di 16 miliardi è arrivata a spendere 18, nella maggior parte assorbiti dall'assistenza convenzionata in ospedali ecclesiastici e cliniche private. «Pezze di appoggio» vengono anche chieste alla Rm8 (Casilino, Ospedale Villa Irma) per quanto riguarda l'81, anno in cui c'è stata un'eccedenza di spesa di tre miliardi e mezzo, mentre nell'82 la Usi Rm8 è riuscita a chiudere in pareggio usando i 14 miliardi che le erano stati assegnati. Notezze particolarmente strane sono state chieste anche alla Rm3 (Policlinico e ospedale George Eastman) per spiegare queste differenze contabili: 1981

stanziamento di 129 miliardi, spesa in eccedenza oltre 16 miliardi dei quali più di 4 per il personale, più di 10 per l'assistenza convenzionata in istituti universitari e privati e 1 miliardo e 259 milioni per il riscaldamento. 1982: stanziamento 151 miliardi, eccedenza di spesa 13 miliardi (circa 8 per l'assistenza convenzionata in istituti pubblici, quasi 2 per le convenzioni con le cliniche private, 1 miliardo e 800 milioni per il riscaldamento. Alla Rm7 (Prenestino, Centocelle, Alessandrino) avrebbero invece nell'81 sfondato di quasi tre miliardi il tetto dei 8 miliardi e mezzo e di un miliardo e mezzo nell'82 con uno stanziamento previsto di 12 miliardi e mezzo. Anche qui l'eccedenza deriva dalle

spese per l'assistenza convenzionata in cliniche private. A questo proposito c'è da dire che una mano la dà la Regione che si rifiuta di tagliare le convenzioni. Analoghe richieste di spiegazioni sono state o verranno chieste nei prossimi giorni alle Usi Rm1, Rm4, Rm11, Rm2, Rm23 ed Rm29. Che i comitati di gestione delle Usi siano costretti a sfondare il tetto non è una novità. Con i tagli alla spesa sanitaria decisi dal governo i «buch» nei bilanci esistono già in partenza, tanto che il governo è stato costretto a rimediare alla situazione, da lui stesso creata, con un decreto emanato nel settembre scorso per ripianare i debiti delle Usi. Abusi ed irregola-

rità non si possono escludere a priori. C'è da dire che il risultato di un'indagine, promossa dallo stesso comitato di gestione di Usi Rm1. Venne fuori che abitanti del centro storico mangiavano pane e mazzette. Gli assistiti consumavano qualcosa come 138 lire all'anno di farmaci doppio rispetto alla media nazionale. Diversi miliardi di ricchezza facile finirono sotto inchiesta. Allo stesso tempo chiarezza fu fatta cosiddetti viaggi di studio. Sospetto è quello effettuato da una «comitiva» della Rm1 che, sembra, si recò nell'80 a Manila per un congresso con un anticipo di giorni.

## Comitati del Si nelle fabbriche per il referendum

Democrazia consiliare sostiene il referendum indetto dal Pci sul recupero dei quattro punti di contingenza tagliati dal decreto del governo. I militanti di questa nuova componente della Cgil, in via di organizzazione, hanno deciso per questo di costituire nei luoghi di lavoro di Roma e provincia comitati per il «sì» al referendum. «L'obiettivo — hanno detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Democrazia consiliare — è di promuovere attività, assemblee, presentare petizioni, creare la mobilitazione necessaria perché si faccia e si vinca il referendum per il ripristino dei quattro punti di contingenza».

Recuperare i quattro punti significa ristabilire il diritto di contrattazione del sindacato frantumato con il decreto autoritario di S. Valentino. Il referendum promosso dal Pci —

## Droga, sabato dibattito del Pci al Teatro Centrale

«Le proposte e l'impegno dei comunisti romani per la lotta alle tossicodipendenze». Se ne discuterà sabato 2 marzo, alle ore 16, nel corso di un'assemblea cittadina organizzata dal Pci nel Teatro Centrale, in via Celsa, 6.

## Mostra-convegno all'Eur «Dove andiamo in vacanza?»

All'insegna di «Quando dove e come trascorrere le vacanze», si svolgerà di domenica 3 marzo al Palazzo dei Congressi, in 7ª edizione, «Viaggi e vacanze», la tradizionale mostra-convegno del turismo, degli operatori turistici, trasporti e sport promossa dalla «Rivista delle nazioni». La manifestazione si può considerare un luogo di incontro al centro dell'Italia per gli operatori turistici e un appuntamento annuale per la scelta dei nostri viaggi.

## Atterra aereo in emergenza Fiumicino bloccato per 15 minuti

Emergenza ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino per un Boeing 737 proveniente dal Cairo in atterraggio che aveva segnalato difficoltà al carrello. Immediatamente è scattato l'allarme e le piste dell'aeroporto sono state chiuse al traffico aereo per un quarto d'ora. Alle 18.44 il Boeing è atterrato.

## Guardiani in sciopero allo zoo: sempre più «nervosi» gli animali

Nervi sempre più tesi per molti dei 1700 animali ospiti dello zoo di Roma, giunti all'undicesimo giorno di anticipato rientro nei rispettivi ricoveri, causa la chiusura del giardino alle 13. Un'agitazione del personale di guardia e sorveglianza è alla radice del provvedimento di anticipata chiusura. Su di esso hanno avuto qualcosa da dire anche i tanti frequentatori del giardino. Si spera comunque in una riapertura totale con il primo marzo.

Come conciliare la capitale con la metropoli e la città: prosegue il dibattito al S. Mich

## Roma e Stato, quale «dare-avere»

Roma capitale, Roma metropoli e Roma città: un intreccio di ruoli, responsabilità e impegni politico-amministrativi che non possono più prescindere dalla presenza attiva e dalla partecipazione di uno Stato che finora ha soprattutto «preteso», scaricando oneri sulle spalle gracili della città. È questo il filo rosso che lega gli interventi analitici e propositivi insieme, ascoltati nella prima giornata di un dibattito del convegno organizzato dall'Ufficio studi e programmazione economica del Comune. È questa una riflessione «alta» di qualche tempo (era programmata subito dopo la mostra sull'Economia fra le due guerre al Colosseo) e che ora cade all'indomani del voto pressoché unanime del Parlamento sulla moratoria di Roma Capitale. Il primo passo straordinario e positivo, come l'ha definito il prosindaco Severi nella sua relazione che ha seguito l'intervento del sindaco Vetere.

Dunque fra Roma e Stato, fra «dare e avere» non c'è stato un rapporto equilibrato e nonostante ciò la città, la capitale e la metropoli con le inevitabili affinità, si sono poste su una giusta rampa di lancio, consi-

derando le condizioni storiche, culturali e politiche da cui si è partiti. Nel respingere i veti luoghi comuni (che pure sono ricomparsi anche recentemente sulla stampa) il prosindaco Severi traccia di Roma e dei suoi abitanti un profilo ottimisticamente positivo. Dal centro e dalle borgate emerge un tessuto sociale inedito, all'altezza dei tempi, ricco di potenzialità perfettamente accordato con quanto di nuovo si può prevedere per il futuro. Abbiamo dovuto emancipare una metropoli informe di baracche e borgate — ha aggiunto Severi

— ora occorre finalmente conciliare città e capitale... Lo Stato non ha mai seriamente esercitato una funzione di guida nella costruzione della capitale... eppure malgrado tutto Roma ce l'ha fatta: è stata ed è capitale a pieno titolo di uno Stato a sua volta in bilico tra assistenzialismo e modernizzazione... Roma, del resto, ha in sé enormi valori (il suo straordinario patrimonio artistico architettonico — come ha sottolineato anche l'architetto Portoghesi) e si è creata, attraverso un terziario moderno, il pre-

supposto per un nuovo modello produttivo e amministrativo. Si tratta di dare una brusca accelerazione a processi già in corso; ma ciò compete allo Stato; la città, a livello urbanistico, si è mossa: il nuovo sistema di relazioni orientate può essere considerato una risposta seria e credibile.

Il Comune, del resto — aveva sottolineato il sindaco — è venuto assumendo nel nostro Paese un ruolo di Ente con vere e proprie funzioni di programmazione e di gestione generale sul territorio, con una dilatazione dei suoi compiti e delle

sue responsabilità, e in anni ha cercato di perseguire l'obiettivo di una collaborazione fra Comune, Regione e perché è questa l'unica: per giungere a soluzioni. Ma cosa va chiesto allo Stato? E su quale futuro città investire? Nella scienza tecnologia, nel sofi e all'interno di questo produzione di immagini naturalmente nell'incorribile patrimonio artistico archeologico, paesaggistico ambientale. Nella moria Comune, tuttavia, dice i come in quella del Parlamento è l'elencazione delle q ni, tutte importanti, m l'indicazione delle prio necessario definire per i mi cinque anni un piano vora sugli obiettivi selet: Il Comune da parte sua deve dire cosa intende re l'edilizio, il nuovo tro espositivo e congre un sistema di parcheggi, stamento delle caserme, lizzazione della città gi na.

Il convegno proseguirà nell'attesa dell'intervento esclusivo del presidente C

Anna A

### In Campidoglio

## Da Vetere il presidente dell'Acì per il GP all'Eur

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Rosario Alessi, è stato ricevuto ieri in Campidoglio dal sindaco di Roma Ugo Vetere al quale ha illustrato il progetto del Gran premio di Formula Uno all'Eur in tutte le sue caratteristiche tecniche.

Il presidente dell'Acì si è soffermato in particolare sulle misure di sicurezza che garantirebbero rigorosamente l'ambiente, gli abitanti del quartiere, gli spettatori ed il traffico. L'avvocato Alessi, infine, ha chiesto al sindaco che il Comune prendesse una decisione definitiva con sollecitudine data che, se questa fosse negativa, il Gran premio potrebbe essere assegnato ad un'altra città europea.

Vetere ha assicurato il presidente dell'Acì che l'intero progetto sarà sottoposto quanto prima all'attenzione della giunta capitolina.